

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ci sono ancora quelli, che non sanno persuadersi essere stata la neutralità una buona politica per l'Italia. Eppure, se ci avessero pensato, avrebbero dovuto persuadersi, che essa sarebbe stata la sola possibile.

Chi saprebbe immaginarsi che l'Italia, sorpresa dalla guerra, avesse potuto improvvisare un esercito e portarlo in battaglia al di là delle Alpi? Trecento mila uomini si fanno su in un momento? E ce ne sarebbero voluti di meno per portarne centomila oltre? E quale aiuto sarebbero stati, dessi alla potenza nostra alleata? Quale la conseguenza del perdere, o del guadagnare con essi? Il nostro intervento non avrebbe prodotto la guerra generale? Eravamo proprio noi quelli che dovevamo assumere la responsabilità di una simile guerra? Che cosa significava una guerra generale nel 1870, se non una reazione contro le nazioni indipendenti e contro la libertà dei popoli, un vantaggio arrecato alle grandi potenze aggressive in confronto delle più piccole, le quali forse sarebbero in tale lotta scomparse? Nella guerra generale non sarebbe stato un avvantaggiare eccessivamente la Russia, sola Potenza che non ammette che l'assolutismo? Dovevamo essere noi Italiani, i quali abbiamo promesso a noi ed al mondo di essere una garanzia di pace, di libertà, di progresso in Europa, a scatenare questo flagello?

Non dovevamo piuttosto noi colla nostra neutralità rafforzare quella della Svizzera e dell'Austria, ed assieme coll'Inghilterra farci mediatori di pace, come fu realmente? La neutralità dell'Italia non ha ristretto alla guerra il campo e la durata? L'essere noi fatti gli iniziatori della lega dei neutrali non ci vale il vantaggio di poter contare la prima volta tra le grandi Potenze? Non ha ciò rialzato il nostro carattere morale più che l'intervento, come parte secondaria effetto, in una guerra non nostra, le cui conseguenze sarebbero state aggravate dallo estenderla? Una neutralità operativa, cioè abbastanza armata e mediatrice, non doveva esser utile? Non c'è in essa il principio della definitiva soluzione anche della questione romana? Se noi possiamo influire a fare la pace per gli altri, non la facciamo anche per noi? Non obbligheremo cioè le altre Potenze a concorrere ad abolire per sempre il Tempore, cioè un richiamo di stranieri e di disordini in Italia, cioè una questione europea permanente? Come mai l'Inghilterra e l'Austria non dovranno aiutarci a scioglierla? E la Francia non dovrà accontentarsene?

Il papa abbandonato a sé stesso, a suoi debiti, a suoi zuavi non dovrà alla fine accorgersi che è meglio assicurare con altri mezzi che coi Tempore e co' mercenari riottosi e fanatici la sua indipendenza? E se l'infallibile non d'venta ancora ragionevole, non dovrà d'esso subire la sorte di tutti gli Stati, i quali mancano agli obblighi internazionali? E se i Romani vorranno emanciparsi dal Governo, de' preti non avranno ragione di farlo?

Assieme coll'Inghilterra e colle altre Potenze neutrali non potremo noi costringere le belligeranti ad usare moderazione nella vittoria, ed a procacciare una pace, la quale abbia in sè stessa la garanzia della sua durata? Se con questa pace potranno essere definite molte questioni pendenti, non si aprirà per tutta l'Europa un lungo periodo di pace? Non saremo noi così quelli che avremo influito a questa nuova era politica, la quale dovrebbe essere il principio di una federazione pacifica tra le Nazioni libere e civili dell'Europa?

Per ottenere tutto questo che cosa altro ci occorrerebbe, se non mantenere la nostra neutralità operativa, seguitare nella nostra azione conciliatrice, armarci quel tanto da mostrarcisi sicuri, da impedire le reazioni ed i disordini, da far comprendere che siamo ormai una Nazione formata? La Francia, dopo la lezione avuta, sarà forse indotta a dedicarsi

alle opere della pace per sanare le piaghe fatte dalla guerra. La Germania saprà ordinare la sua unità nazionale senza spingere eccessivamente le sue pretese. L'Austria avrà veduto di quale grande valore per lei medesima si fu la neutralità dell'Italia, cercherà di vivere in buone con essa, si affetterà a sciogliere nel suo interno la questione della nazionalità. Noi, alla fine, avremo compreso, che una Nazione di 25 milioni, così bene collocata, non sarà condannata ad essere un accessorio di altre Potenze continentali, se quella attività cui adoperammo finora a preparare e conquistare la nostra indipendenza ed unità, la adopereremo a riacquistare collo studio e col lavoro la proprietà economica ed un posto conveniente tra le altre Nazioni. Noi possiamo diventare i marziani dell'Europa centrale ed i Produttori per essa e per la settentrionale dei prodotti meridionali, e per tutto il mondo di quelli delle arti belle applicate alle industrie.

Mentre Roma e Firenze saranno i centri per quest'ultime e per gli studi universali, le nostre città a mare diventeranno tanti centri di traffico marittimo internazionale. Sulle coste dell'Africa, su quelle dell'Asia e dell'America meridionale noi verremo seminando l'Italia, e procacciando così avventori alle nostre industrie ed al nostro commercio.

Abbiamo parlato di neutralità e di pace, non ancora bene sicuri dell'esito della guerra; ma ci sono delle eventualità alle quali andiamo incontro. L'Impero in Francia ha ormai poca probabilità di superare la crisi attuale. Che cosa verrà dopo? La Repubblica, ad una dinastia borbonica? La Repubblica potrebbe mai seguire la caduta dell'Impero e durare? Una restaurazione borbonica non sarebbe un principio di reazione? Ecco taluna eventualità a cui dobbiamo trovarci preparati. Tutto ciò che viene dalla Francia ci fa credere, che forse l'ultima ora per l'Impero è suonata. Napoleone III ha di troppo tardato a coronare l'edifizio della libertà. E noi, fin da quando ne delineammo una breve biografia politica, e dopo soventi volte lo abbiamo ammonito a non lasciare che anche per lui suonasse il fatale: Troppo tardi! Il Governo personale può avere in qualche momento il vantaggio sul Governo libero; ma a lungo andare esaurisce s'esso stesso e le forze di un'intera Nazione. Anche Luigi XIV e Napoleone I fecero prova di questa verità. Essi furono grandi finché avevano uomini valenti da aiutarli; ma l'assolutismo e la dittatura non ne cresce di altri. Dicchè sono consumati quelli che erano nati nella agitazione e nelle libertà, non ne sorgono più di altri che li sostituiscono. Questo fatto meditino coloro, che anche per l'Italia invocano la dittatura. L'Italia non si sarebbe fatta e non si manterebbe senza la libertà. Questa, fino a tanto che non ci sia una educazione politica molto avanzata, ha di certo i suoi inconvenienti, ma offre anche d'esso ad essi dei rimedi. Le forze intellettuali di una Nazione non si producono senza la libertà. È vero altresì ch'esse si sciupino inutilmente laddove la libertà non la si sa usare; ma senza la libertà non s'impone nemmeno a far uso della libertà.

I Francesi alla dittura napoleonica avevano disimparato l'uso della libertà, e l'attuale guerra ad essi dannosa la d'uno all'abuso che ne fecero appena che l'ebbero riacquistata. In quanto a Napoleone fece la guerra del Messico contro la volontà della Francia, e le attirò una prima umiliazione; contraddisse al principio della nazionalità indipendenti e della sovranità nazionale, da lui propugnato, a Roma, credendo di dover favorire il partito clericale; e questo è ora il primo ad abbandonarlo. Nella guerra presente si lasciò trasportare ad agire contro la nazionalità germanica; e la Nazione francese è pronta a sacrificare lui.

Noi parliamo qui colla severa imparzialità della storia; ma questa medesima imparzialità ci obbliga a confessare, che senza di lui la Francia non avrebbe voluto mai la indipendenza ed unità dell'Italia. Né i repubblicani, né gli orleanisti, che sono i più liberali, la vollero mai. Se egli cade, i

Francesi saranno tentati a vendicare su noi l'unificazione ad essi inflitta della Germania; ma anche tale dispetto passerà presso, se noi saremo forti della nostra concordia e ricordarci che siamo una Nazione, che può sussistere da sè.

Non dobbiamo temere nemmeno l'accrescere della Germania, se abbiamo una politica quale si conviene, e molta attività. Non soltanto gli eserciti formeranno la forza di una Nazione, ma il complesso della grande attività civile ed economica d'un popolo. Non dobbiamo degli eserciti germanici essere paurosi, e se lo fossimo non ci gioverebbe. Questo Impero germanico che già si vede balenarci sopra da taluno come un fantasma impaccioso, è tuttora una fantasma. Padroni di sé e liberi, non saranno i Tedeschi più invasori dell'altri. Mi bene colla propria operosità potrebbero vincerci, se noi una pari operosità non adoprassimo. C'era già un Impero germanico: eppure sapevano a quello resistere le piccole ma operate e civili Repubbliche italiane. Ora, perché la libera ed unita Italia non dovrebbe al nuovo Impero resistere, anzi gareggiare con esso nel promuovere la civiltà, l'uno da terra, l'altra da mare verso l'Oriente, e resistere assieme a quella nuova potenza del panislavismo, che è tuttora in molta parte selvaggia?

Non facciamoci a lunga tanta paura d'una Germania, che scende co' suoi eserciti a Verona, a Milano, a Venezia, quanto di una Germania, la quale superandoci in attività industriale e marittima prenda il nostro posto sull'Adriatico. Mi se noi avremo navi e marinai nostri di molti, se nelle nostre valli montane albergheranno popolazioni dediti all'industria, e se faremo nelle pianure una ricca agricoltura industriale, se bandito l'ozio compagno della servitù, abbonderemo in attività diligente dovunque, se ci difenderemo col maggior sapere e con quella forza che non manca mai agli operosi, dovremo credere di poter vivere liberi e prosperi anche con potenti Nazioni vicine.

Questi Tedeschi non avranno bisogno di difendersi da noi, e non potranno quindi pensare ad offenderci. E, persuasi dai fatti che nulla ormai avranno a temere nemmeno dalla Francia, faranno fronte verso la Russia, la quale ha partigiani ed amici fino nel seno della Germania, nel quadrilatero della Boemia, e fino sull'Adriatico, a Cattaro ed al Montenegro.

Tacca l'improvvisa stampa, la quale alza i Francesi e Tedeschi colle chiacchieere imponte, s'adoperi a buon fine la nostra pacifica mediazione animata dallo spirito della giustizia; sorga una vita novella nelle italiane contrade in una pace operosa; e noi avremo forse il vanto d'iniziare l'era nuova della pace delle libere Nazioni.

Questa guerra così selvaggia, che si accende all'improvviso nel centro dell'Europa tra le Nazioni le più civili, sarà forse l'ultima coa questo carattere aggressivo, insistendo l'Italia e l'Inghilterra e gli Stati minori con esse nella autorevole loro mediazione. Noi abbiamo preso una gloriosa iniziativa. Che la cieca partigianeria non guasti l'opera bene avviata. Né Francesi, né Tedeschi ci sapranno mal grado di essere venuti noi a rappattumarli con una sincera parola di conciliazione; e gli uni e gli altri dovranno confessare che ci debbono la libertà di Roma. Noi manterremo a Roma il suo carattere di città universale; ma avrà sì la universalità religiosa vera, quella della libertà di coscienza e della nuova comunitone di tutte le Nazioni cristiane, e dappresso la universalità scientifica per le scienze storiche, filologiche e naturali, e la universalità artistica per tutte le arti del bello, alle quali Roma sarà centro.

In questa terza Roma, che ravviverà la Roma antica e la Roma cristiana, e che potrà chiamarsi la Roma umana, noi faremo un posto ai migliori di tutte le Nazioni del mondo, bene riconoscendo, che se Roma un giorno sarà il mondo civile col diritto e colla fede, dovrà unirlo una terza volta colla società delle libere Nazioni nella gara delle opere belle e buone. Dacchè si mostraroni impotenti le armi cattoliche raccolte a sostegno dell'assolutismo ed i padri di una Chiesa tutta clericale e ristretta a sostituire la

mento infallibile d'un uomo a quella di tutta l'umanità, dovrà la spontaneità dell'Italia libera creare della nuova Roma e quella delle altre libere e civili Nazioni fare di Roma la capitale del mondo civile, dove si stabilisce la nuova pace col principio, già proclamato da Pio IX con inconsueta infallibilità, che ogni Nazione sia padrona a casa sua, nella patria datale da Dio, e che tutte sieno libere ed operate al bene comune ed al progresso della civiltà su tutto il globo, unificato dalla religione, dalla scienza e dal commercio.

Firenze 20 agosto 1870.

P. S. La Camera dei deputati italiana ha approvato a grande maggioranza la politica di neutralità armata e di mediazione pacifica, e di azione libera rispetto alla questione di Roma, date certe eventualità. Unanime poi fu il sentimento per la più pronta soluzione della questione romana. A ragione si disse, che facendola da per noi, renderemmo un servizio anche alla Francia. È la politica del Giornale di Udine. Questa politica si deve seguirla tanto più dopo le notizie gravissime, o giuste, o presentite dalla parte della Francia. È generale il sentimento che le potenze neutrali debbano adoperarsi a conservare l'equilibrio europeo e la libertà. L'Italia può molto per far seguire questo programma, che mostri la sua imparzialità. La Nazione imiterà la Camera nel dare al Governo la forza e l'autorità di avere una politica efficace. Bisogna contenere reazionari e rivoluzionari colla attitudine concorde di tutti i buoni patrioti, che seguono la politica del buon senso.

Firenze 21 agosto.

P. V.

## (Nostre corrispondenze)

Firenze 19 agosto.

La discussione di oggi ha avuto una vera importanza politica; poichè ha provocato certe dichiarazioni del ministro degli affari esteri, che si comprendono in poche parole. Il Governo italiano è rientrato col francese nella Convenzione di settembre. I Francesi partirono senza altre condizioni; ed il Governo italiano impedì l'azione privata dell'Italia sopra lo Stato Romano. Il Governo italiano intende che lo Stato del papa si trovi nelle condizioni imposte ad ogni altro Governo dal diritto internazionale e delle genti. Il diritto de' Romani deve essere pure preservato. Sulle eventualità possibili non si è trattato.

Ciò deve significare, che i Francesi non ci torneranno e che non lasceremo tornare altri a Roma; che i Romani saranno lasciati liberi di darsi quel Governo che vogliono, ed anche di usirsi quindi al Regno d'Italia, o di buttare nel Tevere la Corte Romana; che se questa ci offende sostenendo i reazionari e sgünzagliando i briganti, noi potremo farle la guerra e sopprimere il Tempore.

La Prussia non si diporta punto male coll'Italia, ed anzi le si mostra benevola. L'Italia cerca degli accordi coll'Austria per il reciproco mantenimento della neutralità; essa, poi, assieme coll'Inghilterra, fece già un patto, al quale aderì anche la Russia, di cercare a suo tempo una pacifica mediazione. Vedete adunque, che l'Italia, anche mantenendosi neutrale, ha saputo collocarsi in tal punto, da poter prendere l'iniziativa di trattative politiche europee, le quali preservino i diritti di tutti e l'equilibrio europeo.

Tali dichiarazioni fatte dal Visconti-Venosta con molto tatto diplomatico hanno messo acqua sul fuoco della magniloquenza del Mancio, i cui paroloni furono molto applauditi dalla sinistra. Vennero soddisfatti i voti de' Guerzoni, il quale voleva sapere, se era vero che la Prussia si era mostrata favorevole al Tempore. Di ciò non s'ebbe a trattare con lei. Soddisfatto il Venosta altresì ai desiderii del Ferrari, il quale distaccandosi dai prussiani suoi vicini di sinistra ebbe la risposta che desiderava circa ad una mediazione pacifica.

Il Visconti-Venosta si condusse da vero diplomatico. Il Mancio aveva scelto bene il terreno della Convivenza di settembre e di Roma; giacchè era sicuro di toccare la fibra del sentimento nazionale.

Ma in politica noi demandiamo che il Governo faccia fare almeno un passo alla questione romana; che mostri alla Francia quanto ci costa fare la

guardia al papa, e quanto ci nuoce l'opposizione reazionaria della Corte romana e l'agitazione di cui Roma è causa; che le presenti certe eventualità nelle quali noi entriremo a Roma, che si prepari a farlo, e che tratti già diplomaticamente colle potenze amiche per far cessare il Tempore; che armi sul serio e mantenga l'ordine per accrescere l'importanza dell'Italia nelle trattative per la pace; che prepari ciò che deve assicurare l'acquisto di Roma.

Il deputato Billia, mostrando una opinione diametralmente opposta di quel deputato che si espresse contrario alla occupazione di Roma fatta dalla Monarchia, che si rafforzerebbe con essa, presentò un ordine del giorno, nel quale consiglia l'occupazione di Roma senza accrescere l'esercito! È una logica che nei paraggi di Codroipo e vicinanze sembra essere molto in favore.

Le notizie della guerra sembrano oggi alquanto più rassicuranti per i Francesi. Però Napoleone ha poco da sperare per l'Impero. Sia noi a calcolare le eventualità del cangiamento, a ricordarci che siamo venticinque milioni d'Italiani, che è servitù tanto l'essere francesi, quanto l'essere prussiani, od antifrancesi, od antitedeschi, che dobbiamo e possiamo occuparci prima di tutto di noi. La possibilità di avere una politica nostra l'ha dimostrata il Visconti-Venosta che seppe prendere l'iniziativa per un Concerto europeo. Declamiamo un poco meno e lavoriamo un poco di più; e forse gli avvenimenti di adesso saranno da ultimo favorevoli all'Italia. Ma ci vuole calma e fermezza per questo.

Firenze 21 agosto.

Dugento quattordici contro cincinquantadue, astenendosi 12, approvarono ieri la politica del Governo e gli manifestarono la fiducia ch'egli sappia seguitare nella politica delle neutralità e della mediazione. Opposizione e maggioranza fecero ressa al Governo, affinché prenda in mano la questione romana e cerchi una pronta soluzione di essa.

Mancini fece una politica di partito, imbrogliando le carte quanto più era possibile. Nicotera minacciò la rivoluzione; e Bertani fece un lungo discorso umoristico nel quale non risparmia nessuno de' suoi amici ed espone il programma suo francamente repubblicano, con grande adesione del gruppo Billi-Sonzogni-Ghinozzi-Oniglio-Morelli, Salvatore e simili.

Il centro e la destra si accordarono nel voto ed anche in gran parte delle opinioni. Il Bargoni fece sentire che anche alla Francia si renderebbe servizio risparmiandole la pena di tornare sulla questione romana.

Quasi altrettanto che della questione interna si occupava la Camera delle notizie di Francia, le quali sono molto contrarie ai Francesi. La prussiana *Riforma* e la francese *Perseveranza* (tacere del *Rinnovamento* e del *Tempo*) si persuaderanno che è meglio di tutto occuparsi dei fatti nostri ed avere la politica del buon senso? Non lo spero. Non siamo ancora abbastanza avvezzi a considerare prima di tutto gli interessi Italiani ed a persuaderci che possiamo essere qualcosa anche da per noi senza p.ù metterci sotto il protettorato di alcuno.

Ritenete per vero, che la Prussia lascierebbe andare la Baviera a Roma; ma l'Italia non lascierà più andare stranieri a sostenerne il Tempore. A Roma o ci andremo noi, o non ci andrà nessuno.

Il Nicotera, che si lasciò inoculari dal San D'Onato la sua antipatia al Veneto, si lasciò scappare una frase offensiva alla pazienza dei Veneti avvezzati sotto l'Austria. Si dovette scusare due volte: ma pure sta bene che la stampa del Veneto mostri a costoro che non conoscono la storia dell'Italia quanto più di loro if Veneto ha fatto per l'unità d'Italia. La sua pazienza è solo nel non domandare il guiderdone del suo operato a pro della patria.

## LA GUERRA

Il *Figaro* dà alcuni ragguagli sui lavori di fortificazione di Parigi, a cui si procede con patriottica attività:

Noi visitammo parte della cinta del bosco di Vincennes a Bercy tutto sta per esser compiuto, ed i cannoni sono pronti ad esser posti in posizione; gli uni sono sugli effusti e sulle ruote, gli altri sono pezzi di bastione di lunga portata.

Lo spirito francese si rivela dai soprannomi dati a questi formidabili congegni d'artiglieria.

Questi soprannomi sono spesso poetici, spesso pittoreschi e qualche volta satirici.

Così un cannone di 2800 kil. è chiamato *Competente*, e lo è certo di più del maresciallo Le Boeuf. Un altro si chiama il *Dolore*. Quest'ultimo fu fabbricato nel 1848; sotto la repubblica fu battezzato col nome di *Sfato*... Si gridava tanto a quell'epoca!

Leggiamo nella *Patrie*:

I distaccamenti di cannonieri marini giunsero dal porto di Tolone a Parigi, e cominciarono immediatamente il loro servizio. I marinai eseguirono nei forti che occuparono dei lavori ben diretti che saranno utilissimi alla difesa.

I forti staccati che circondano la capitale possono incrociare i loro fuochi, battere tutta la campagna ed impedire al nemico di avvicinarsi. Da un momento all'altro si aspettano le compagnie da altri porti che formeranno un corpo scelto di cannonieri, importantissimo nelle attuali circostanze.

Berlino 18 agosto. In data di ieri si annuncia dall'ufficio postale di Wiltow (alla costa Nord-est di Rügen) la divisione della flotta composta dalla

*Grille*, dalle Cannoniere: *Drache*, *Blitz* e *Salamandro*, venne quest'oggi nel pomeriggio all'occidente di Rügen in conflitto con quattro fregate corazzate, una corvetta, ed un avviso francese. La flotta nemica si trova attualmente vicina a Dornbusch, sotto il comando d'un ammiraglio, proveniente dall'occidente e venne incontrato dalla *Grille* al Nord di Dissenort. Nessuna perdita da parte tedesca.

Colonia 18 agosto. Il quartiere generale del Re dovrebbe venir trasportato nella direzione verso Nancy.

Brema 17 agosto. Un navaglio amburghese, inseguito dai francesi e contro il quale questi avevano aperto il fuoco, si salvò felicemente nel porto di Cuxhaven.

Parigi 17 agosto. La notificazione di Patikio ha fatto un'impressione assai buona. Parigi è tranquilla e piena di fiducia. Da Chalons si rileva positivamente che lo spirito delle truppe è eccellente.

Si fa un grande concentramento di truppe.  
(dalla *Gazz.* di Trieste.)

I banchieri di Parigi ritirano la loro proprietà mobile in Inghilterra.

La *Perseveranza* riceveva il seguente telegramma particolare da Firenze:

Le notizie date dall'*Italia* di ieri sera non sono vere.

Un dispaccio da Berna conferma vera la narrazione di Bazaine.

Un dispaccio di Bazaine, testé venuto, conferma il successo francese delle giornate del 16 e 17.

Accadde nel secondo giorno una scaramuccia a Gravelotte.

Non è certo ancora se la ritirata dei Francesi su Verdun continui.

L'*Abend-Zeitung* assicura che il re di Baviera ha l'intenzione di raggiungere le sue truppe e di recarsi al quartiere generale del re di Prussia.

La *Gazz.* della Croce dice che uno dei principali aiutanti e consiglieri del generale de Molke, è il celebre scrittore di cose militari, lungotenente colonnello de Verdy du Vernois, oriundo francese.

Leggiamo nel *Moniteur universel*:

Una lettera particolare da Metz pervenuta stamane a Parigi, annuncia il fatto seguente:

Durante il combattimento di domenica il maresciallo Bazaine aveva mascherato con un battaglione molte batterie di mitragliatrici.

Quattro reggimenti della guardia reale di Prussia si avvicinano, le batterie vengono smascherate e due reggimenti sarebbero stati annullati.

Questa lettera non proviene da fonte ufficiale, ma essa è indirizzata a persona che è in posizione di ricevere esatte notizie.

I prefatti del Basso Reno, dell'Alto Reno, della Meurthe, della Mosella dei Vosgi e delle Ardenne hanno ricevuto un dispaccio del 12 agosto, col quale s'intima loro, quando i prussiani fossero a breve distanza, di far saltare i ponti e i tunnel della ferrovia, e di far ripiegare la guardia nazionale, i pompieri e gli uomini validi armati verso Chalons.

(Id.)

Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 20 agosto. La *Gazz.* di Colonia vuol sapere che il re di Prussia abbia risposto alle proposte pacifiche di Granville, essere necessario delle garanzie contro la rinnovazione di costimili aggressioni francesi.

La *Nuova Presse* ritiene la condizione delle cose disperata, e nega che l'azione diplomatica abbia comunicato.

Colberg 19 agosto. Vi sono in vista tre fregate francesi.

Vienno 19 agosto (ore 11:40 di notte). Dispacci giunti da Berlino annunciano, che per tutta la scorsa notte quella città fu in tripudio; y'era illuminazione; gli edifici pavessati delle tricolori germaniche (nero-rosso-oro).

Manifesti affissi annunciano che il maresciallo Bazaine è rinchiuso in Metz da 120,000 prussiani sotto il comando del principe Federico Carlo.

L'armata del principe ereditario procede a marcia forzata verso Chalons, dove si raccolgono gli avanzi dell'armata francese.

Il telegioco annuncia che i Prussiani avevano chiesto un armistizio e che il maresciallo lo ha loro rifiutato. Il motivo del rifiuto, secondo il *Public* sarebbe il seguente:

Il principe reale che dovette lasciare lungo la strada di Vissemburgo a Commercy delle truppe per investire le varie città fortificate, guardare le teste di linea e i paesi sospetti, telegrafo tosto a Lüttich che si facesse avanzare la Landwehr che fu trasportata precipitosamente per rimpiazzare la troupe che stanno per raggiungere e che sommano, si dice, a 100,000 uomini.

Ecco i provvedimenti, che i generali prussiani prendono verso gli abitanti della città che occupano:

1. Gli abitanti debbono subito consegnare alla gran guardia ed alla podesteria tutte le armi.

2. Gli abitanti sono obbligati a dare acqua da bere alle truppe che passano;

3. Le finestre, le porte delle case e tutte le botteghe ed officine devono essere aperte subito, e le porte debbono essere lasciate aperte anche la notte;

4. Dopo le 9 della sera non è permesso agli abitanti di soffermarsi nelle osterie;

5. Sono vietati gli assembramenti degli abitanti nelle strade;

6. Alle pattuglie militari sarà immediatamente obbedito;

7. Le truppe acquartierate nelle città riceveranno ogni giorno una libbra di carne come compansatico, birra e vino; alla mattina il caffè.

— I pompieri arrivati da tutta la Francia a Parigi raggiungono quasi la cifra di 100 mila uomini. Tutti sanno che i pompieri francesi sono degli ex-soldati, che hanno fatto la loro campagna. Essi fanno istanza al ministro della guerra per essere condotti al fuoco. Essi verranno organizzati subito in battaglioni, e si crede che Patikio voglia completare con 40 mila di essi l'armata di riserva, detta l'armata di Parigi.

— Gli ingaggi dei vecchi militari affluiscono dai dipartimenti.

La cifra totale supera i 50,000 uomini.

— Sappiamo da buona fonte, scrive la *Liberté*, che il maresciallo Bazaine ha fatto intercettare tutte le linee telegrafiche fra il quartier generale e Parigi. Egli sa positivamente che tutte le notizie concernenti le mosse dell'armata sono immediatamente trasmesse a Londra e di là al quartier generale prussiano.

— Da quanto racconta il *Figaro*, i Prussiani avevano tentato di far prigioniero l'imperatore, e uno squadrone di ulani si appostò per questo in un bosco in faccia a Longeville. Ma i Francesi se ne accorsero, e tagliarono la strada agli ulani, che dovettero arrendersi tutti.

— Secondo informazioni che il *Soir* ha luogo di considerare come esatte, il nemico avrebbe attualmente abbandonato ogni idea di invasione nell'alto Reno. Questa risoluzione spiegherebbe certi movimenti delle truppe francesi che avrebbero luogo da quella parte, e sui quali, dice la *Liberté*, crediamo di dover mantenere il silenzio.

— La *Patrie* dice che in certe località, i contadini conoscendo la maniera di agire dei nemici, hanno preferito di uccidere i loro cavalli piuttosto che vederli servire all'armata prussiana.

— Leggono nei fogli parigini:

Le notizie ricevute da Strasburgo sono eccellenti. La piazza è investita, ma l'assedio non è incominciato. Il nemico manca completamente di mezzi di attacco.

Il generale de Barral, inviato alla nostra grande cittadella del Reno per dirigere l'artiglieria, è arrivato al suo posto. Egli ha potuto attraversare le linee nemiche, mediante un travestimento.

— Dinanzi alla podesteria di Saverne venne affisso un proclama, in francese ed in tedesco, che termina coll'enumerazione di 47 categorie di persone che incorreranno nella pena della fucilazione.

Saranno dunque fucilati senza misericordia:

1. Quelli che servirà di guida al nemico, vale a dire il Francese che guiderà l'esercito francese;
2. Quelli che servirà come esploratore;
3. Quelli che servirà di mezzano ad un esploratore;
4. Quelli che servendo di guida, farà smarrire l'esercito prussiano;
5. Quelli che distruggerà armi o munizioni di guerra;
6. Quelli che distruggerà materiale dell'esercito;
7. Quelli che distruggerà approvvigionamenti;
8. Quelli che farà saltar in aria ponti, vie, ec. ec.

## ITALIA

**FIRENZE.** Scrivono alla *Perseveranza*:

Seguono ad essere molto diffuse le voci relative ad una imminente occupazione del territorio romano per parte delle nostre truppe. Si è perfino detto che una convenzione in proposito sia già bella e conclusa fra il Governo italiano ed il pontificio. Io torno a ripetervi che queste voci non si riscontrano con la realtà delle cose. Il numero ragguardevole di truppe accumulate alla frontiera pontificia è un provvedimento di precauzione per ogni eventualità, ma certo non significa proposito deliberato e precocito di entrare nel territorio romano.

Non è a dire però quanto la diffusione di notizie di quel genere agiti e commuova gli animi: e ciò è già non piccolo male, poiché nelle odiene emergenze abbiamo più che mai d'uopo di quiete e di calma.

— Continuano ad arrivare a Firenze i soldati delle classi 1842 e 1843. Essi sono subito diretti ai loro accantonamenti.

Alle truppe del generale Cadorna, per essere organizzate sul piede straordinario non manca che il servizio delle poste e dei telegrafi.

Il 25° battaglione di bersaglieri, partito alcuni giorni sono da Firenze, è attualmente accantonato a Fara, nei monti della Sabina. È all'estremo frontiera, a 30 miglia da Roma. Una lettera che ci fu comunicata dice che, essendo il tempo sereno, i nostri soldati distinguono nella lontananza la città di Roma.

È arrivato da Pisa a Firenze un treno speciale recante 30 pezzi di artiglieria, 120 militari, e cavalli. Il treno ripartì immediatamente per Terni.

— Nella *Gazz.* d'Italia si legge:

La Commissione incaricata di riferire se devesi procedere in grado d'appello contro l'onorevole Cristiano Lobbia, imputato di simulazione di delitto, ha pubblicato ogni la sua relazione stampata concludendo, a mezzo dell'onorevole Curti, relatore, che sia concessa e sollecitamente la dimanda autorizzazione; col riserbo però che questa deliberazione non pregiudichi l'interpretazione che la Camera darà all'articolo 45 dello Statuto.

— Leggono nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Viterbo, che in quella città trovansi raccolti molti soldati pontifici.

— Si dice, scrive l'*Espresso* del 19, che le compre di cavalli da tiro per l'esercito sono cessate, perché fu raggiunto il numero voluto.

**Roma.** Scrivono da Roma al *Corr. delle Marche*:

Le truppe reali hanno nuovamente circondato il nostro confine. Qui si fanno ascendere a circa 40 mila uomini con 70 cannoni, e fra breve si crede che passeranno la frontiera. In questo caso verrà ordinato ai comandanti delle forze pontificie di ripiegarsi sopra Roma senza opporre alcuna resistenza. In Roma però si vorrebbe con tali forze sostenere un assedio, come fece la repubblica romana nel 1849.

— Secondo una lettera giunta oggi da Roma, la polizia pontificia avrebbe scoperto le tracce di una mina sotto il Vaticano.

Sono stati fatti vari arresti. (J.)

dal principe Murat ed affidato alla principessa Murat. Tuttavia questa notizia va accolta con riserva.

Leggiamo nei giornali francesi:

L'imperatrice fece chiedere al governo del Belgio se, date certe eventualità, essa potrebbe traversare il Belgio per recarsi in Inghilterra.

Le venne risposto, con tutta cortesia, che tutte le facilitazioni possibili l'avrebbero assistita in caso di partenza.

Non si fece parola del caso di ritorno.

Il principe Napoleone mandò i suoi bambini a Prangins.

Il sindaco degli agenti di cambio di Parigi ha offerto al governo di fornirgli tutte le somme di cui potesse aver bisogno per far fronte alle necessità della guerra, e ciò a condizioni vantaggiosissime. (Corriere italiano).

Fu diretta ai diputati dal Corpo Legislativo in Francia la seguente petizione:

I cittadini sottoscritti, vivamente commossi dall'insufficienza di locali necessari alla cura dei feriti, domandano che le proprietà nazionali, quali sono Saint Cloud, Compiegne, Rambouillet e Fontainebleau siano trasformate immediatamente in ospedali per il servizio dei nostri bravi difensori.

Una Circolare del ministro dell'interno incita i prefetti francesi d'invitare le direzioni dei Monti di Pietà a sospendere la vendita degli oggetti appartenenti ai soldati sotto le bandiere.

Leggesi nella Patria:

Riceviamo dall'Algeria, da persona in posizione di esser bene informata, una notizia di grande importanza nelle circostanze attuali.

I Kaid dalle grandi tenute riuniscono un centinaio di 20 mila cavalieri, che saranno pronti a partire per la Francia al primo segnale.

D'altra parte le mairies sono tutto il giorno pieni di soldati che vengono ad ingaggiarsi. Si daranno loro 150 franchi a titolo di indennizzo all'entrata in campagna. Si opina che il numero di questi volontari non sarà minore dei 30.000.

Questa premura degli Arabi e dei Kabyles è una vittoriosa risposta ai timori che si erano potuti concepire circa i sentimenti degli indigeni. Del resto, l'eroica condotta dei turcos non poté che svegliare l'ardor guerriero della popolazione algerina.

Leggiamo nell'Opinione Nazionale:

Ieri sera, correva con insistenza la voce, che a Parigi, dopo le notizie dell'irreparabile rovescio toccato all'esercito sotto Metz, il corpo legislativo avesse dichiarato la decadenzia di Napoleone III, e instaurato un governo provvisorio. (??!!)

La Gazzetta Crociata annuncia che i medici hanno consigliato all'imperatore Napoleone il ritorno a Parigi, essendo gravemente ammalato; e che un piroscafo ha sempre accessa la macchina a Calais per l'eventuale partenza dell'imperatrice.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Corse.** Ieri ebbe luogo l'ultima corsa, anche questa di sedili, e non di biroccini, come per errore era stato detto nel nostro ultimo numero. Siccome tutte le corse, press'a poco, si rassomigliano, omettiamo di entrare in dettagli, limitandoci a menzionare i cavalli che presero parte alla gara di decisione, e l'ordine con cui sono giunti alla meta. Il primo premio fu vinto dalla Gatta, il secondo dall'Amelia ed il terzo da Renato. E con ciò, per quest'anno, chiudiamo la rubrica degli spettacoli ippici.

**Teatro Sociale.** Ieri sera ebbe termine la stagione teatrale, dinanzi a un numeroso ed eletto uditorio che fece i suoi cordiali saluti agli artisti primari con prolungati ed unanimi applausi. Pantaleoni, Filippo-Bresciani e Cornago si ebbero ognuno alla sua volta, le più schiette espressioni del generale apprezzamento, e saranno partiti soddisfatti del pubblico, come il pubblico è rimasto soddisfatto di loro. E quanto alla signora Angelica Moro, essa fu la regina della Serata. Festeggiata in tutto il corso dell'Opera, essa nel Ballo dei Vespi trasse gli spettatori all'entusiasmo; dovette ripetere il pezzo, e fu chiamata più volte al proscenio in mezzo a un vero frastuono di applausi. La distinzione artistica, terminato il Ballo, fu altresì presentata di uno stupendo mazzo di fiori; e dalle ovazioni ottenute avrà certamente compreso che anche fra noi essa è stata degnaamente apprezzata. Dobbiamo aggiungere in fine che anche la ripetuta Ave Maria di Gounod fu calorosamente applaudita, e che i suoi valenti interpreti la fecero gustare ancora meglio in questa seconda esecuzione. La stagione teatrale non poteva aver dunque una migliore chiusura; e questa non ebbe che un unico torto, quello di chiudere più presto del solito uno spettacolo gradissimo al pubblico.

Tra pochi giorni sarà di passaggio per questa Città la debuttante signorina Ebe Treves, la quale darà un'accademia vocale accompagnata dal giovane pianista Giuseppe Woltau.

Le due accademie date recentemente in Venezia la signorina Treves riscosse i più vivi applausi.

Un apposito avviso verranno dati ulteriori schieramenti.

**Colletta per una povera, civile, numerosa ed onesta famiglia di Udine,** aperta il 13 agosto scorso sul Giornale di Udine.

Offerte antecedenti it. L. 47.80  
C. + + + > 15.00

**Fu perduto** ieri nella ora pomeridiana da Borgo S. Bartolomeo al Borgo Redentore un Portafoglio contenente diverse memorie e delle Note di Banca Nazionale ed Austria. Chi lo avesse ritrovato, riceverà convenzione manciu portandolo alla Libreria P. Gambieras.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Giornale:

Vienna 21 agosto. Un telegramma della Wolf di iersera constata una brillante vittoria dei prussiani presso Gravelotte. I francesi sono perfettamente tagliati fuori della via di Parigi. Perdite terribili da ambo le parti. I francesi tirarono sulle ambulanze e sui medici (?) che facevano i feriti. Pal kio nega al Corpo legislativo questi successi dei prussiani.

Incominciarono trattative di mediazione.

Londra 20 agosto. O già nel consiglio dei ministri tenutosi a Windsor, sarebbe deciso di noire l'azione dello potenze neutre per indurre i belligeranti alla pace.

Uno dei patti da proporsi sarebbe l'abdicazione di Napoleone.

In questo senso sono stati inviati dispacci all'Italia, Austria e Russia.

Da Dux si annuncia l'arrivo della squadra americana nel mare del Nord per proteggere i nazionali.

Parigi 20 agosto. (matina) Mancano notizie dal campo.

La popolazione è in grande ansietà.

Contrariamente alle asserzioni ufficiali, il proclama di Trochu produce pessime impressioni.

Lunedì il ministro Magne annuncerà al Corpo legislativo l'apertura del prestito nazionale.

Alla Borsa si prevedono gravi difficoltà per la riunione.

Leggesi in una corrispondenza da Firenze nella Gazzetta di Venezia:

Tutto considerato, posso accettarvi che il Ministro, merce il suo contegno della politica estera, ha guadagnato molto, e non è stato mai tanto fermo e saldo, quanto è ora.

Ma non è necessario dire che quello che ha guadagnato più di tutti è il Visconti-Venosta. L'aver saputo coi fermamente resistere alle tante pressioni che gli son fatte dall'interno e dall'estero per l'alleanza francese, l'essersi serbato in buoni rapporti con tutte le Potenze, l'aver iniziato la legge dei neutri, insomma l'aver così bene provveduto agli interessi d'Italia, ha procurato al suo discorso d'ieri un vero trionfo. Il Visconti-Venosta ha molta misura, molto tatto, molta prudenza accoppiata alla necessaria fermezza e a quella risoluzione che viene dalla coscienza del proprio valore. La una parola, possiamo dire finalmente, abbiamo trovato un nome di Stato.

Quanto a Roma, egli non s'è lasciato sfuggir parola che basti a incoraggiare alcuna speranza. Ha detto che dobbiamo essere preparati a cogliere le eventualità favorevoli. Ecco quello che spieghi l'invio delle truppe ai contatti. Ma per ora, qualunque induzione fondata sopra questo semplice fatto sarebbe prematura.

— Per la via di Londra si viene a sapere che allora quando l'imperatore giunse a Chalons, le guardie mobili si permisero di gridare: *Viva la repubblica con tanta forza che Napoleone non si fece più vedere, e vive ritratto nel vicino castello di Mortain.*

### DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 agosto

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 agosto

Fianciani dichiara che voterà la legge sull'armamento, perché è certo il Governo coi fondi concessi saprà fare il suo dovere di rispettare il diritto degli italiani di andare a Roma. Crede che sia tempo che il programma nazionale sia applicato e che cessi di essere calpestato. Svolge l'ordine del giorno di invitare il Governo ad occupare gli Stati romani.

Nicotera trova che la Camera, nominando quella Commissione, manifestò il deplorevole avviso di rifiutare l'esecuzione del programma nazionale e far ragione al diritto dei Romani; e che un accordo colla Francia non è più possibile, che i mezzi moralissimi sono stati provati senza effetto. Osserva che se non vi fosse stata la fermezza di qualche ministro, l'opinione del paese e i voti della sinistra, la maggioranza della Camera sarebbe lasciata trascinare al una guerra futile. Invita il Ministro a non continuare su una via che sarebbe rovinosa per il paese.

Bonghi, appoggian lo la chiusura della discussione, risponde a Nicotera esponendo i vantaggi ottenuti dalla politica moderata del ministero, e la posizione importante ottenuta in Europa dall'Italia.

Dopo brevi incidenti personali e di politica la discussione fu chiusa.

Pisanelli, relatore, risponde agli appponenti che non vuole lo scioglimento della questione romana con un colpo di mano accenna all'utilità della Convenzione, e persuaso che l'Europa saprà apprezzare la lealtà e la condotta del Governo e fare ragione al diritto degli italiani su Roma conoscendo anche i pericolosi del Stato attuale di cose.

Propone un ordine del giorno in cui confida che il Ministero adopererà per la soluzione della que-

stione romana secondo i voti del Parlamento e del paese.

**Billia, Olien, Miceli, Sanzogno, Bertani, Frapolli, Mellana, Bargoni, Villa Tommaso e Mastri** svolgono i loro ordini del giorno riguardanti specialmente la questione romana e il diritto degli italiani di compiere ora il programma nazionale.

Minghetti svolge un ordine del giorno nel quale dichiarano di approvare pienamente la politica del Governo, non reputa l'occorrenza opportuna per discutere la questione romana, e lascia in libertà il mezzo al Governo.

Mancini eccita il Ministero a dichiarare se esiste una Convenzione.

Lanza dice di esser convinto della necessità ed urgenza di trovar modo di sciogliere la questione romana secondo il programma nazionale. Crede che la questione in 10 anni fece grandi passi in Europa verso la soluzione. Nessun Governo può andare per forza a Roma od occupare un altro Stato. Respinge tutti gli ordini del giorno che portano l'occupazione di Roma. Senza la dichiarazione del Governo fatto nel dispaccio, i francesi non partivano. Chiede che sia lasciata al Governo la scelta della opportunità e la modifica alla Convenzione secondo le contingenze politiche, ed accetta l'ordine del giorno della Commissione.

A proposito di una interrogazione di Mellana sui settembristi, succede un vivo incidente tra lui, Sella ed altri.

Sella dichiara dopo che la Convenzione è mantenuta in vigore.

Ammette in fine l'ordine del giorno della Commissione con cui, approvandosi l'indirizzo politico del Ministro, la Camera confida che esso si adoperi per la soluzione della questione romana secondo le aspirazioni nazionali. La proposta è adottata a squittino nominale diele 214 voti favorevoli, contrari 152, astenuti 42.

Seduta del 21 agosto

Parlano parecchi deputati sull'art. 1 del progetto d'armamento, ed è approvato. Approvato pure l'art. 2. All'art. 3 concernente l'approvazione della convenzione colla Bielorussia, Servadio e Avitabile fanno una proposta circa l'estensione del limite di circolazione dei biglietti, che Sella non accetta. L'articolo è approvato.

Si fa la votazione nominale sopra un'aggiunta al medesimo di Avitabile e di Servadio per isciogliere le Banche di Sicilia, di Napoli e di Toscana dal Pubblico di rimborsare i loro biglietti durante il corso forzoso. Essa è respinta con 196 voti contro 115; astensioni 40.

La Camera approvò il progetto d'armamento con 216 voti contro 77. L'ordine del giorno della Camera è esaurito.

**Roma, 20.** Abbiemo da Civitavecchia: Iersera partiva la fregata *Majence* trasportando il resto della guarnigione francese. Nello stesso tempo la bandiera francese veniva issata dal forte San Michele che la salutò con 21 colpi. Risposegli la fregata francese con altri 21 colpi.

**Berlino, 20.** Leggesi nel Monitore Prussiano: Se i più nobili del popolo tedesco cadono, questo ha il conforto di vedere che questa lotta non sarà nuovamente inutile come quella dei nostri padri contro un popolo dominatore e alieno che rapì alla Germania i suoi migliori territori.

Sarà concesso al re di ristabilire una pace durabile nel centro d'Europa col mezzo di una grande patria tedesca, rifugio di nobili costumi e di vera libertà.

**Parigi, 20.** Il Proclama di Trochu alla guardia nazionale e all'armata di Parigi esprime la fiducia che essi rialzeranno con energici sforzi la fortuna delle nostre armi, se Parigi venisse assediato.

Dice: Giuniamo presentossi più bella occasione di mostrare che una lunga serie di prosperità e di governi non annoi i costumi pubblici e la virilità del paese.

Il proclama invoca il glorioso esempio dell'armata del Reno che ha eroicamente combattuto uomo contro tre.

Conchiude raccomandando all'armata di Parigi rigorosa disciplina e dignitosi atteggiamento verso la popolazione.

**Berlino, 20 (ore 7.20).** Si ha da Pont-a-Mousson: Ieri i prussiani riportarono una brillante vittoria presso Gravelotte.

I francesi furono scacciati successivamente dalle loro forze posizioni e respinti sopra Metz.

E si sono ora concentrati in un territorio stretto all'intorno di Metz.

Le loro comunicazioni con Parigi sono totalmente interrotte, poiché il nostro 12° corpo occupa la ferrovia da Metz a Thionville.

Le perdite delle nostre truppe sono purtroppo in proporzione alla grandezza dei fatti e alle posizioni francesi preso d'assalto da esse.

**Parigi, 20 (ore 1, 20 pm.)** *Corpo Legislativo* Il conte Fankao dice: I Prussiani fanno circolare la voce che il 18 riportarono grandi vantaggi sulle nostre truppe.

Possò constatare che i Prussiani che attaccarono Bazaine furono al contrario respinti nei campi di laumont.

Il Comitato di difesa di Parigi lavora attivamente.

Il governo non ha la minima apprensione.

Fra breve tutto sarà nel miglior stato. (Movimenti d'approvazione generale).

Il ministro dell'interno dice che l'armamento della guardia nazionale di Parigi precede attivamente. Al 26 agosto si avranno 80 mila armati.

La prossima seduta lunedì.

**Berlino, 21. (Ufficiale).** I dettagli della battaglia del 18 non ancora sono conosciuti. Il grosso dell'armata di Bizance ritiròsi nella notte dal 18 al 19 interamente nelle fortificazioni di Metz.

**Parigi, 21. (Ore 6.30 ant.)** Il *Journal officiel* pubblica il decreto relativo all'emissione del prestito.

Esso ammonta a 750 milioni; il saggio d'emissione è 60:80 col godimento dal 1 luglio 1870. La sottoscrizione comincerà martedì e si chiuderà appena il prestito sarà aperto. Solo le sottoscrizioni ricevute il giorno della chiusura saranno sottoposte a riduzione proporzionale. Non ammette alcuna sottoscrizione inferiore a tre franchi di rendita. Verterà un quinto al momento della sottoscrizione.

Si ha ufficialmente da Chalons in data di iersera. L'imperatore visitò ieri a cavallo parecchi corpi d'armata.

Dappertutto le truppe lo circondavano domandando di marciare avanti.

Nel processo della Villette il consiglio di guerra condannò Robespierre e Shubordt a 10 anni di lavori forzati. Drest a morte; Bony e Anilhat vendnero assolti.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 7081.

## AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la firma Giuseppe Da Pauli di Giacomo, per fabbrica e negozio di pelli in Udine.

Locchè si pubblicherà nel foglio di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine li 19 Agosto 1870.

Il Presidente Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6675. EDITTO

Ad istanza dell'avv. D.r Michiele Grassi di cui contro Floriano fu Natale Romania di Forni Avoltri debitore e del creditore inscritto Pietro Ciani, avrà luogo alla Camera I. di quest'ufficio nelli giorni 14, 21 e 28 settembre p.v. sempre dalle ore 10 alle 12 ant. il triplice esperimento per la vendita s.l. l'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

## Condizioni

1. Nei primi due esperimenti non si venderanno gli stabili uniti o singoli, come situati, a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà in mano dell'esecutante un decimo del prezzo di stima per cauzione delle offerte, e pagherà il prezzo di delibera entro 14 giorni in mano dell'esecutante stesso, lui solo eccettuato.

Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

## Beni da vendersi.

4. Fabbricato in Forni Avoltri denominato Pittoi casa d'abitazione con stalla e fienile costruita di muri e coperta a tavelle in map. di Forni Avoltri al n. 22 di pert. 0.03 rend. l. 2.50 n. 970 di pert. 0.09 l. 5.76, stim. l. 2500.—

2. Aratio e pratio detto Pittoi attiguo alla casa d'aratio al n. 25 di pert. 4.33 rend. l. 4.42 stimato l. 465.50 pratio ai n. 23 di pert. 4.24 rend. l. 2.06, n. 290 di pert. 4.09 rend. l. 4.81, n. 294 di pert. 0.27 rend. l. 0.45 l. 520 Compreso valore di gelci 985.50

3. Prato in monte detto Lavoro in map. al n. 621 di pert. 23.50 rend. l. 1.65, compreso piante, stimato 600.—

4. Prato in monte detto Suttol in map. ai n. 631 di pert. 41.22 rend. l. 4.94 n. 638, di pert. 26.76 rend. l. 4.75, stimato 1000.—

5. Metà dell'aratio Val in map. di Avoltri al n. 495 di pert. 0.47 rend. l. 0.79, intero stimato la metà depurata dal livello alla mansione di Forni Avoltri 52.25

In totale l. 5137.75

Il presente si pubblicherà all'albo pretorio in Forni Avoltri e si stampi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 8 luglio 1870.

Il R. Pretore  
Rossi

N. 16414. EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura nel giorno 12 settembre p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti sopra istanza del Civico Ospitale di Udine in confronto di Giovanni Battista Nonino di Pradamano, alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto a qualunque prezzo.

2. Sotto comminatoria di reincanto a

sue spese e pericolo, il deliberatario entro otto giorni dall'asta dovrà versare il prezzo alla Cassa del Civico Ospitale in Udine per il successivo riporto fra chi di ragione in esito alla graduatoria.

3. Li creditori ipotecari sono disposti dal versamento del prezzo, ma obbligati a corrispondere sovr'esso l'interesse del 5 per cento dall'asta in poi ed a pagare il prezzo a chi di ragione secondo la graduatoria per ottenerlo solamente in appresso l'aggiudicazione in proprietà e frattanto il possesso e godimento.

4. L'esecutante non presta garanzia.

5. Tutte le spese ed imposte dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in Pradamano e pertinenze.

Lotto I. Casa coll'anagrafico n. 469 e villico n. 426, nella map. al n. 403 di pert. 0.03 r. l. 5.40 stim. l. 450.—

Lotto II. Terreno arat. e paescolto detto Torre, nella map. n. 2170 pert. 0.12 r. l. 0.01  
» 2443 » 1.84 » 0.07  
» 2545 » 2.17 » 0.09 » 357.60

Si pubblicherà come di metodo e s'inerisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 5 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.  
LOVADINA

P. Baletti.

N. 3551.

2

## EDITTO

Si rende noto a Domenica del fu Giovanni Petri di Racchiuso, che Angelo e Domenico fu Giuseppe Petri di detto luogo coll'avv. D.r Gio. Batt. Podrecca proibiscono istanza contro l'eredità giacente di Angelo fu Agostino Pojana, Francesco, Leonardo, e Maddalena maritata Lenchigh fratelli e sorella Pojana del fu Agostino, i primi tre di Pojana e l'ultimo di Racchiuso, benché contro Valentino, G. Batt. e Lucio del fu Giuseppe Petri di Racchiuso, e finalmente contro di essa Domenica Petri nella causa promossa con petizione 13 settembre 1864 n. 13750 per giurata manifestazione, formazione d'asse, divisione, asseguo e consegna e resa di conto dei frutti della comune sostanza, per redenzionare di giornata per la prosecuzione del contraddittorio; e che essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, quest'avv. D.r Antonio Pontoni nominato in curatore dell'eredità giacente del su. Angelo Pojana, fu nominato in curatore anche per lì, al quale dovrà quindi fornire ogni creduto mezzo di difesa, a meno che non si provveda di altro difensore; con avvertenza che per la prosecuzione del contraddittorio su detta petizione, fu destinata comparsa a quest'aula verbale nel giorno 26 settembre p.v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 23 del Gind. Reg. e della Sov. Ris. 20 febbraio 1847.

Il presente si affigga all'albo pretorio e si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Cividale, 5 maggio 1870.

Il R. Pretore  
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 5173.

4

## EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende noto che, sopra istanza 14 dicembre 1868 n. 10177 di Carlo Calliman fu Jacob Prister, avrà luogo presso questa Pretura la vendita mediante pubblico incanto degli stabili in calce-descritti, oppignorati a Giovanni e Gio. Batt. fu Pietro Del Bon e consorti, e che per il primo esperimento venne fissato il giorno 28 settembre e per il secondo e terzo li giorni 11 e 17 ottobre p.v. sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. e più occorrendo, e ciò sotto le seguenti

## Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, previamente all'oblazione, dovrà

a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la R. Cassa dei depositi e prestiti, producendone la prova relativa a questa R. Pretura entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso, l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento, che dovrà depositare a sue spese presso la suddetta Cassa dei depositi e prestiti di sei in sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in quattro lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonché imposte arretrate ed avvenibili e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasformerà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusiva, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle sussesse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

## Beni da subastarsi

Lotto I. Casellato formante la località della Casatte in Comune e mappa di Valvasone al n. 704 di pert. 4.84 rend. l. 48.72 con adiacente orticello al n. 705 ed annesso cortile cinto da muro, nonché possessione annessa formata dai mappali n. 705, 609, 608, 603, 607, 710, 711, 606, 604, 713, 605, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 712 della complessiva superficie di censuario pert. 200.42 rend. l. 201.31 complessivamente stimati it. l. 10516.80.

Lotto II. Terreni prativi annessi alla suddetta possessione in detta mappa alli. n. 720, 721, 1782 di pert. 54.29 rend. l. 57.75 stimati it. l. 2443.05.

Lotto III. Terreno prativo detto Comat in Comune censuario e map. di Casarsa loco detto Sil in map. al n. 521 di pert. 7.57 rend. l. 8.40 stimato it. l. 681.30.

Lotto IV. Prato in detta località ai n. 517, 518 diviso dalla strada detta dei Prati, detta complessiva superficie di pert. 23.65 rend. l. 62.20 stimato it. l. 2365.

Dalla R. Pretura  
S. Vito, 7 luglio 1870.

Il R. Pretore

TEDESCCHI

Suzzi Canc.

N. 5174.

3

## EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Marchesin che Giovanni Cilento di S. Martino di Luppari col. l'avv. D.r Petracca produsse in suo confronto la petizione 19 gennaio 1870 n. 382 per pagamento di it. l. 320.10 ed accessori sulla quale venne fissata l'Aula del giorno 22 settembre p.v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Antonio Fadelli a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, e non presciggesse di istituire un altro procuratore, altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura  
S. Vito li 3 luglio 1870.

Il R. Pretore

TEDESCCHI

Eogolini Canc.

N. 4346.

4

## EDITTO

Si rende noto all'assente ed ignota dimora D.r Antonino Candotti parrocchia quiescente di Driolassa, che l'Avvocato

D.r Pietro Domini Subeconomio Distrettu di Latisana rappresentante il beneficio di Driolassa produsse contro di Lui e LL. CC. Petizione sommaria 3 giugno p. N. 3328, e che sopra sua istanza 19 andante pari numero ad esso assente venne nominato in curatore questo Avvocato Dr. Piacentini cui potrà fornire le credite istruzioni, qualora non trovi di comparire in persona, o di nominare altro procuratore, con avvertenza che si è redestinato l'A. V. del giorno 20 settembre p.v. ore 9 antum.

Si pubblicherà nei luoghi soliti e nel Giornale di Udine per tre volte.

Dalla A. Pretura

Latisana 19 luglio 1870.

Pel R. Pretore in permesso.

TAGLIAPETRA agg.

G. B. Tavani.

N. 4068.

4

## EDITTO

Si notifica a Luigi Del Tin su Asti-  
niano di Maniago, che Angelo Del Tin ha prodotta in suo confronto nonché del fratello Osvaldo Del Tin la Petizione 23 maggio 1870 N. 2729, in punto — essere nullo e come non avvenuto il contratto di vitalizio 17 agosto 1868, e quindi incapace lo stesso di qualsiasi effetto giuridico, che stante irreperibilità di esso Luigi Del Tin assente d'ignota dimora, dieci odierna Istanza N. 4068 gli venne destinato in curatore ad actum l'Avvocato di questo foro D.r Anacleto Girolami, a cui potrà comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuirlo a se medesimo le conseguenze della propria inazione e che pel contraddittorio venne redestinato l'Aula Verbale 27 settembre p.v. ore 9 antum. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura in

Maniago 4 agosto 1870.

Il R. Pretore

RACCO.

N. 7048.

4

## EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che pelle istenze di Domenico Bonin rappresentato dall'avv. Marini di qui in confronto di Angela Campagna maritata Turiol di Vallenoncino dovrà avvenire un triplice esperimento d'asta degli beni sottodescritti, e ciò nella sala d'udienza nelli giorni 12, 24 settembre e 12 ottobre p.v. dalle ore 10 antum. alle 2 pom. alle seguenti

## Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto, nel primo e secondo incanto a

## PRIMA GRANDIOSA ESTRAZIONE

31 Agosto 1870.